



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Comunicato stampa

27 luglio 2008

Domani, omaggio del CMI a Re Carlo Alberto

L'importanza della figura di Re Carlo Alberto per la storia di Casa Savoia e per il processo d'unificazione dell'Italia è tale da meritare che alla sua vita si dedichi un'attenzione particolare.

Quando nacque, Carlo Alberto era ben lontano nella linea di successione al trono sabauda e nulla faceva presagire che la rapida e confusa successione degli eventi storici, legati a tragici eventi di portata europea, avrebbe determinato l'estinzione del ramo primogenito della millenaria Dinastia sabauda, che affidò così le sue sorti al ramo cadetto dei Carignano. Ramo che, per la verità, grazie alle virtù personali dei suoi componenti, godeva già di un notevole lustro proprio. Un lustro sia di carattere militare sia di stampo spirituale, tale da far ben presagire per il futuro di quella che attualmente è la più antica Dinastia reale vivente al mondo, dopo quella giapponese.

Secondo i documenti fino ad ora scoperti, la dinastia sabauda fu fondata nel 1003 da Umberto I "Biancamano", primo Conte di Savoia. Si succedettero 19 Conti fino al 1416, quando Amedeo VIII (1383-1451) fu incoronato Duca da parte dell'Imperatore Sigismondo.

Il decimo Duca fu Emanuele Filiberto "Testa di ferro" (1528-80), grande condottiero ed uomo di stato, che restaurò il ducato sabauda. Alla sua morte la Corona passò al figlio Carlo Emanuele I "il Grande", che ebbe molti figli. L'ultimogenito di Carlo Emanuele I, Tommaso, fu titolato Principe di Carignano e divenne il capostipite del ramo Savoia-Carignano-Soissons-Villafranca, attualmente regnante ed ultimo esistente.

La successione dei primi sette Principi di Carignano avvenne naturalmente di padre in figlio, secondo questa articolazione:

- Tommaso (1598-1656) sposò il 14 aprile 1625 Maria di Borbone-Soissons (1606-92);
- Emanuele Filiberto (1628-1709) sposò nell'ottobre 1684 Caterina d'Este, figlia di Francesco II, Duca di Modena;
- Vittorio Amedeo (1690-1741) sposò il 7 novembre 1714 Vittoria di Savoia, figlia del Re di Sardegna Vittorio Amedeo II;
- Luigi Vittorio (1721-78) sposò il 4 maggio 1740 Cristina Enrichetta d'Assia Rheinfels-Rottembourg, sorella della Regina di Sardegna Polissena;
- Vittorio Amedeo (1743-1780) sposò il 3 novembre 1768 Giuseppina Teresa di Lorena-Armagnac, figlia del Duca Carlo;
- Carlo Emanuele (1770-1800) sposò il 24 ottobre 1797 Maria Cristina Albertina di Sassonia, figlia del Duca di Curlandia, figlio minore del Re di Polonia Federico Augusto.

Fu quindi la volta di Carlo Alberto, che nacque il 2 ottobre 1798 a Torino, nel bel mezzo del trambusto rivoluzionario francese. Battezzato con i nomi di Carlo Emanuele Vittorio Maria Clemente Alberto, venne tenuto in braccio sul fonte battesimale da Carlo Emanuele IV, Re di Sardegna, poco prima del trasferimento forzato del Sovrano nell'isola.

All'età di due anni Carlo Alberto rimase orfano di padre.

Carlo Alberto studiò prima nel collegio di Saint Stanislas, poi, per circa un anno, nel collegio ginevrino di Vauchez, nel quale si trovò molto bene, affezionandocisi sinceramente.

Nel gennaio 1814 tornò in Francia e nell'aprile cominciò la sua carriera militare, nel liceo militare di Bourges, divenendo sottotenente del Reggimento dei Dragoni imperiali. Nel maggio dello stesso anno, alla caduta del primo impero bonapartista, Carlo Alberto tornò alla corte di Torino, chiamato da Re Vittorio Emanuele I.

Non aveva ancora compiuto i 16 anni, ma il Re desiderava che venisse formato in vista degli impegni dinastici che ormai lo attendevano. Infatti, dopo la caduta di Napoleone I, al suo ritorno a Torino il Re di Sardegna (che nel 1802 era succeduto al fratello dopo la sua abdicazione) riconobbe il Principe di Carignano quale erede al Trono, restituendogli palazzo Carignano ed i suoi appannaggi ed avviandolo ad un rigido programma educativo, secondo l'austero e forte programma di formazione sabauda. Anche in questa occasione, Carlo Alberto dimostrò, nonostante la giovane età, di sapersi adattare alle nuove condizioni di vita, senza dubbio meno brillanti di quelle parigine. Unica sua confidente in quel periodo difficile fu la Regina Maria Teresa. La vita di Carlo Alberto era dunque totalmente cambiata. Non temette di farsi carico delle sue responsabilità storiche e dinastiche. In tempi difficilissimi, testimoni di rivolgimenti epocali, Carlo Alberto seppe guidare la monarchia verso i tempi nuovi che prepotentemente si annunciavano. Ne preservò le fondamenta e, senza privarla della sua naturale adattabilità all'evoluzione dei tempi, gettò le basi della sua modernità. Domani, nella Reale Basilica di Superga, una delegazione del CMI renderà omaggio al Re Magnanimo senza il coraggio e l'abnegazione del quale non avrebbe potuto concretizzarsi così presto il Risorgimento e la proclamazione del Regno d'Italia.



Eugenio Armando Dondero